ANNO XXXI. Martedì 7 Maggio 1878 N. 125

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia . . .	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi [illegible] così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi [illegible].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

[illegible] all'Ufficio del Giornale, via del Seminario, [illegible] piano terreno [illegible] gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
[illegible] e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso [illegible] cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. [illegible]. Terza pagina sotto la firma del gerente L. [illegible] ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 6 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Secondo un telegramma, in data di ieri, da Pietroburgo, *le impressioni son molto migliori*. Si sarebbe arrivati ad uno scambio amichevole d'idee fra la Russia e l'Inghilterra e l'arrivo a Pietroburgo del conte Schouvaloff ambasciatore russo a Londra sarebbe un indizio del buon indirizzo delle trattative. Da Berlino siamo già stati avvertiti, qualche giorno fa, di nuovi sforzi per conseguire un accordo, ma si soggiunse al tempo stesso che sarebbero passati alcuni giorni prima che si conoscessero i risultati di questi negoziati. Il telegramma da Pietroburgo si riferisce probabilmente a questa nuova fase diplomatica, ma non basta a toglierci dall'incertezza. Presteremo fede alle dichiarazioni di desiderare un amichevole componimento, quando vedremo le forze della Russia e dell'Inghilterra ritirarsi dalle posizioni che occupano presentemente. Allora soltanto si potrà dire che il pericolo imminente d'un conflitto è scongiurato e che si entra finalmente nel tranquillo periodo di una discussione a tavolino

Intanto la Russia non rinunzia all'esecuzione del trattato di Santo Stefano... almeno per parte dei turchi. Il medesimo dispaccio accenna allo sgombero di Artvani (in Asia) come ad un principio d'esecuzione di quel trattato. Quindi è sempre meno probabile che il governo russo acconsenta a scemare od a compromettere i vantaggi che il tratato di Santo Stefano gli assicura.

Riguardo ai negoziati di cui si parla, sono notevoli le seguenti considerazioni del *Nord*, giornale, come tutti sanno, devoto alla politica russa:

È certo che vennero riprese le trattative intorno alla questione dello sgombero dei dintorni di Costantinopoli. Il *Times* ci ha fatto conoscere, l'altro giorno, le pretensioni assai complicate che erano state poste innanzi dal governo inglese. Il quale governo sosteneva che la flotta dell'ammiraglio Hornby avendo bisogno di molto minor tempo per ritornare a Besika di quanto ne occorre all'esercito russo per ritornare a Adrianopoli, l'Inghilterra non aveva alcuna guarentigia che il movimento di regresso delle truppe russe non fosse bruscamente arrestato, non appena le corazzate britanniche si fossero trovate fuori dei Dardanelli; che, per conseguenza, l'ammiraglio Hornby non doveva incominciare il suo movimento se non quando l'esercito russo avesse già effettuato in gran parte il proprio.

Ciò per la partenza. Quanto al ritorno eventuale alle posizioni sgomberate, in caso di risultato negativo del Congresso, è noto che il gabinetto di San Giacomo ha domandato alcuni vantaggi in ragione dei venti contrari che potrebbero ritardare l'ingresso dei vascelli inglesi nel mare di Marmara.

Si osserverà che questa ipotesi dei venti contrari è interamente eliminata riguardo alla partenza. Eppure è innegabile che se quella condizione atmosferica può disturbare il ritorno nel mare di Marmara, può del pari ritardare l'uscita della flotta inglese da quel mare. All'argomentazione del *Times* la Russia avrebbe, dunque, ragione di rispondere che, se il suo esercito incominciasse il proprio movimento di ritirata prima della flotta inglese, nulla guarentirebbe che i venti contrari non ritenessero ancora per lungo tempo le corazzate dell'ammiraglio Hornby nel mare di Marmara, mentre le truppe russe sarebbero in pieno movimento di ritirata su Adrianopoli.

Abbiamo riferito questi apprezzamenti per dimostrare a quali sottigliezze si può ricorrere quando così da una parte come dall'altra si ha poca volontà di venire ad una sollecita conclusione. È certo che se l'Inghilterra avesse fiducia nella sincerità delle intenzioni della Russia, non porrebbe in campo di siffatti pretesti. E d'altro canto è pur vero che le dichiarazioni della Russia, non sono finora tali da persuadere all'Inghilterra che i suoi interessi saranno salvi.

Si ha pure da Pietroburgo che la notizia dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria, è prematura. Crediamo anche noi che debba dirsi tale finchè dura il nuovo periodo di trattative di cui parlano i giornali. L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina è un passo al quale l'Austria-Ungheria si risolve malvolontieri. Ma le verrebbe meno, a questo riguardo, ogni libertà di scelta, se i negoziati non approdassero, e il conflitto fra la Russia e l'Inghilterra diventasse davvero inevitabile. E infatti vediamo che tutte le disposizioni son prese per l'eventualità di quell'occupazione, qualora sia necessaria.

Un telegramma da Atene annunzia che è giunto in quella capitale il colonnello Aljio, inviato rumeno, latore della Gran Croce della Stella di Rumenia al Re Giorgio e ai signori Comunduros e Delijannis. I giornali greci considerano questo fatto come il sintomo di un accordo fra la Rumenia e la Grecia nelle eventualità di una confederazione degli Stati orientali. E si capisce che l'idea di questa confederazione sorrida alla Rumenia, la quale non ha da lodarsi della condotta della Russia a suo riguardo, e sarebbe ben lieta di trovare altrove qualche punto d'appoggio per sottrarsi alla dura legge che il suo alleato di Plevna le impone. Ma non bisogna dimenticare che ha le truppe russe in casa, e che ormai l'azione sua si trova inceppata. Non è presumibile che la Russia veda di buon occhio un accordo fra la Rumenia e la Grecia, e secondo noi, la stampa di Atene si pasce d'illusioni.

Dispacci al *Daily News*, allo *Standard* ed anche al *Times* accennano alla probabilità di uno sbarco di forze inglesi in Egitto. Le truppe che vengono dall'India sbarcherebbero a Suez e a Porto Said, e l'ammiraglio Hornby si recherebbe con una parte della sua flotta a Porto Said per riceverle. Aspettiamo la conferma di queste notizie le quali non hanno, per verità, un carattere pacifico.

UN INVITO
DEL GOVERNO DEGLI STATI UNITI
ALL'ITALIA

Come i nostri lettori ricorderanno, noi non siamo dogmatici neppure nell'argomento del sistema monetario, e anche per esso seguiamo il fido metodo dell'osservazione. Gli è perciò che ci siamo sempre rifiutati di assecondare *a priori* le proscrizioni dell'argento, segnatamente per una ragione preponderante desunta dalle nostre particolari condizioni.

Un nostro illustre uomo di Stato, che associa alla profondità dell'ingegno la facile arguzia, le aveva pennelleggiate così: « Noi non abbiamo il tipo monetario numero uno, nè quello numero due; abbiamo il numero tre, ed è di carta. » Con ciò ei non voleva dire che questi problemi metallici non ci riguardino; ma che bisogneva andar cauti prima di associarsi a coloro i quali vogliono proscrivere l'argento. L'argento è stato e sarà ancora per molto tempo la moneta dei popoli poveri, e l'Italia non può prender ancor posto fra gli opulenti.

Ora, se così stanno le cose, quale risposta deve fare il nostro governo a quello degli Stati Uniti d'America? Noi crediamo che la sua adesione solitaria sarebbe sterile, ma che se la Francia, il Belgio o gli altri Stati della Lega monetaria latina aderissero, converrebbe che anche l'Italia pigliasse parte a quei gravi studi.

Lo scopo a cui tende il governo americano è manifesto. Poichè esso ha accolto il doppio tipo, non vorrebbe che tutto l'argento del mondo, avvilito e deprezzato per l'esilio degli altri Stati, affluisse in America, come un fuggiasco. Se gli altri Stati d'Europa consentissero o a rimonetarlo interamente o a crescerne la misura come moneta di appunto, vi sarebbe speranza che il largo uso monetario ne sostenesse il pregio o ne moderasse il rinvilimento. E poichè i *yankees* sono sinceri, anche quando espongono i loro interessi, essi non dissimulano che, possedendo larghe miniere di argento, vorrebbero, con questa Lega monetaria che ora divisano, sostenere, proteggere una merce nazionale. Quest'ultima ragione non intenerirà il cuore di nessun governo europeo, poichè le altissime barriere doganali erette dagli Stati Uniti d'America contro i prodotti europei suscitano le più legittime querele contro quella repubblica, più forte che equa. Ma vi è il tornaconto a consentire in istudi comuni intesi a temperare il rinvilirsi dell'argento? A noi pare che si debba rispondere affermativamente per più ragioni, delle quali scegliamo alcune principalissim .

In primo luogo, è lecito sperare che non sia lontanissimo l'anno nel quale l'Italia, la Russia e l'Austria-Ungheria si risolvano a ritornare alla circolazione metallica. Nel qual caso, se vi sarà per unico tipo l'oro, è facile prevedere quali spasimi di contrazione sentiranno quei mercati e come precipiteranno i prezzi di tutte le merci, comparati con l'oro deficiente.

All'incontro se per quel tempo una savia distribuzione legale dell'argento avrà cooperato a sostenerne il pregio, anch'esso aiuterà i popoli poveri a liberarsi dalla malattia del corso forzoso. Vi saranno due farmaci efficaci, invece di uno solo. Inoltre la Francia, l'Italia e gli altri Stati che possedono ancora molto argento, non hanno interesse che continui a deprezzare. Sicuramente che non giova nelle fata dar di cozzo e che se fosse provata l'esuberanza della produzione dell'argento e la parsimonia costante di quella dell'oro, mancherebbe per la naturale condizione delle cose la possibilità di un rapporto relativamente poco variabile fra l'uno e l'altro metallo. Ma è provato che non si possa riparare o temperare in qualche parte questo inconveniente? Quanti problemi tecnici di somigliante specie giacciono ancora negletti od oscuri, nonostante la rettorica di tanti economisti! Per tutte queste ragioni, che sappiamo di aver significate sommariamente, come l'indole del nostro diario richiede, noi non vorremmo consigliare il nostro governo a rispondere rifiutando. Si affiati coi governi della così detta *Unione monetaria latina*, e se può mettersi d'accordo con alcuni di loro, con la Francia, a mo' d'esempio, intervenga alle Conferenze monetarie degli Stati Uniti con un programma non sfavorevole all'argento. Ai quali, tuttavia, per non essere il trastullo di nessuno, gioverà far sentire sin d'ora che non si può prestar fede cieca al desiderio da essi significato di risolvere questo problema col fine di giovare al commercio internazionale. La moneta è il carro, ma il commercio internazionale si alimenta col trasporto delle merci, alle quali le loro dogane [illegible] vietano il passaggio.

DISCORSO DELL'ON. CORBETTA

Pubblichiamo il discorso pronunziato dall'onor. Corbetta a Cantù, il 4 corrente, annunziatoci ieri da un nostro telegramma particolare:

Signori!

Io vi ringrazio del vostro gentile invito. Quando l'animo è commosso le parole male rispondono alla piena de' sentimenti. Vogliate dunque interpretare voi quant'io vi son grato per tante testimonianze d'affetto. Dicono che la vita politica è piena di dolori. Ciò è vero; ma la stima degli elettori e quella dei propri colleghi, delle quale ogni giorno io m'ho care e squisite testimonianze, sono compenso usuraio.

D'altronde i dolori della vita politica si alleviano quando si stabilisce una corrispondenza di idee fra i rappresentanti e il paese. Facciamo adunque insieme un po' di politica, e soffrite che io cominci dalle strade, giacchè in oggi voi avete mostrato quanto le apprezziate, e come siate disposti ad incontrare sagrifizi per accrescere il moto che è vita del corpo e dell'anima delle nazioni.

Il paese attende dal governo le proposte sul grave quesito ferroviario, ed in oggi mi parrebbe intempestivo riguardare la questione sotto l'aspetto dei due sistemi che si disputano il campo, prima di aver sentito la parola del ministero. Permettete invece che lo riguardi il quesito sotto il suo generale aspetto finanziario, per quanto cioè si riferisce alle nuove strade a costruirsi.

Signori!

Le impazienze di alcune provincie d'Italia, non solo si comprendono, ma si giustificano. Siam tutti fratelli e da fratelli la quistione vuol essere discussa. I passati governi borbonici avevano un precetto che era per loro un dogma: tenere i popoli nella maggior ignoranza, e per conseguenza non fare strade, ben sapendo come le strade creano contatti, creano attriti, e quindi servono mirabilmente ad educare i popoli ed a vincere l'ignoranza. Ciò posto, è ben naturale, che risorta l'Italia a vita nuova, quelle provincie reclamino con maggiore insistenza le strade che loro furono negate dalle male signorie passate.

Non giova, nè mi par giusto e patriottico scopo, l'istituire confronti per affermare che questa provincia paga di più nel peso delle pubbliche gravezze, che quella paga di meno, e con cifre non sempre maturate trarre le più bizzarre e le più disparate conseguenze. *Siam stretti ad un patto*, ed io non so intendere a quali buoni effetti possano menare questi confronti, se non ad astiosi atteggiamenti che mal giovano alla grandezza della patria, e non servono per certo a cementare quel principio che è stato il sospiro di tant' secoli, il lavoro di tante generazioni, il miracolo che si è ottenuto ai nostri giorni. Per mio conto, io non saprei assegnare la qualità di uomo di Stato a chi presentasse la questione delle costruzioni nuove nei gretti termini nei quali da alcuni si pone.

Perciò se alcune provincie non hanno una dotazione sufficiente di strade ferrate od impari ad altre, giustizia vuole che i denari di cui possiamo disporre siano spesi nella maggior parte a produrre questa benefica parità di mezzi di comunicazione nelle diverse parti d'Italia, parità che non potrà non ridare in breve tempo un grande beneficio per tutti, svolgendo la ricchezza della nostra penisola.

Ciò in via di massima parmi verità incontrastabile. Ma l'uomo di Stato deve pure tener presenti altri due quesiti nell'attuale questione. In primo luogo, di quanti mezzi possiamo disporre. In secondo luogo, se insieme a questo urgente bisogno delle ferrovie non se ne accentui un altro nel paese e nel sentimento generale delle popolazioni italiane.

L'on. Depretis disse un giorno alla Camera, che nelle attuali condizioni del bilancio egli credeva che per spese di opere pubbliche straordinarie a carico dello Stato, si potesse inscrivere una somma di 50 o tutto al più di 60 milioni all'anno. La somma è egregia, quando si tratti [illegible] facciamo questa spesa, [illegible]rente ci si propone di emettere per opere pubbliche tanta nuova rendita per un capitale di ben 57 milioni, oltre 4 milioni pei lavori del Tevere. La somma è cospicua, e tanto più deve apparir tale a coloro i quali avevano incominciato a consolarsi, perchè il mutuo cartaceo si era arrestato a 940 milioni, e vivevano nella ingenua fiducia che non si sarebbe aperto il vecchio e troppo grande libro del Debito pubblico (*Movimenti*).

Ma per quanta egregia sia la somma, vista la natura eminentemente produttiva della spesa, e visto che alcune strade devono farsi, qualunque siano i tracciati che si adottino, spendiamola, fidenti nell'avvenire che saprà diminuirci quell'altra grossa somma di oltre 42 milioni annui che paghiamo per sovvenzioni chilometriche di strade ferrate, senza tener conto di quelle nelle quali il prodotto non salda le spese di esercizio.

Però, raggiunto il limite concessoci dalle forze del bilancio sostiamo pensosi, imperocchè il coraggio potrebbe diventare temerità, il coraggio potrebbe cambiarsi in dissennatezza. Permettete ch'io spieghi queste due affermazioni.

Se io considero il prodotto chilometrico dell'Italia nel 1861 in cui essa affermò la sua unità, osservo che i suoi 2561 chilometri diedero un prodotto medio chilometrico di L. 25,553, mentre nel 1876 i nostri 7604 chilometri non diedero che un prodotto medio di L. 19,594 per chilometro. Questa differenza in meno di lire 5959 per chilometro, mi avverte che non è sempre vera l'affermazione che il completamento di una linea giova a crescere il suo reddito, e che la rete nuova in breve periodo di tempo viene a raggiungere il prodotto della linea vecchia.

È a sperarsi che questa diminuzione nel nostro prodotto medio chilometrico sarà per alleviarsi in progresso di tempo, man mano che va svolgendosi l'attività agricola ed industriale della provincia attraversata da una ferrovia, ma è certo eziandio che questo compenso non arriva con celerità pari a quella della locomotiva, e ne consiglia perciò quella temperanza che ci è imposta dalle condizioni del bilancio. In altri termini, se il prodotto seguisse immediatamente la spesa, il coraggio non potrebbe mai diventare temerità, mentre nel caso concreto si può correre il rischio che affronta colui, il quale credendo di fare un buon affare, contrae un prestito; ma, andato a male l'affare egli si trova senza utili presenti e col prestito a pagare, per cui affoga prima di poter arrivare a giorni migliori, nei quali cioè il suo affare presenti qualche utile.

Siamo ancora poveri, ecco la verità, lavoriamo ancora poco, checchè se ne dica in contrario, e quando perciò ci raffrontiamo ad altri paesi, confessiamo d'ignorarne le loro vere condizioni. In Francia (per dire un numero) il totale reddito delle sei reti principali diede nel 1875 un prodotto di quasi 800 milioni (lire 792,070,315). Da noi il prodotto ferroviario lordo si conteggiò nel 1876 a 150 milioni. La media del prodotto chilometrico in Francia fu nel 1875 di L. 44,739, mentre le linee del Nord superarono in media L. 71[illegible] al chilometro. In Inghilterra (accenno ai dati del 1873, gli ultimi che io conosco) con una lunghezza chilometrica di chilometri 25,892 si ebbe un reddito totale di L. 1,457,965, e un reddito medio chilometrico di L. 53,924, il doppio o giù di lì del maggior prodotto medio dell'Alta Italia che nel 1876 si verificò in L. 28,365. Così potrei dire della Germania, del Belgio e dell'America, dove in 30 anni si costruirono 120[illegible] chilometri di ferrovia.

Signori!

Confrontate queste cifre, e ditemi se il limite e la misura, pure ammessa la necessità della spesa, non è il consiglio della ragione e dell'onestà politica?

Ma io vi dicevo testè che il coraggio nell'eccedere certi limiti potrebbe diventare dissennatezza, e credo sia facile il provarlo. Se una parte del paese più accentuatamente reclama spese per opere pubbliche, tutto il paese reclama riforme tributarie, lo che in Italia significa diminuzione d'imposte (*Si ride!*). Non è così?

Orbene se a diminuzione d'imposte si deve io già accennavo alla Camera [illegible] mestieri che a questo scopo riserbiamo l'incremento delle attuali, od una gran parte di esse; ed ecco perchè anche nelle spese di opere pubbliche, a queste, che io chiamerei le sapienti prodigalità dei popoli moderni, bisogna imporre un limite insuperabile, se non si vuole andar incontro a grossi guai. Signori! Accrescere le spese, diminuire le entrate, e nello stesso tempo non correre alla malora, non parmi un concetto sano. È possibile che in un'Assemblea politica ove alcuni ingegni si muovono solitari come se il mondo reale non esistesse, vi siano taluni i quali credono che anche questo miracolo si può ottenere mercè l'aiuto delle forze sociologiche (*Si ride!*). Certo è che le forze morali di un paese possono fare miracoli; ma perchè non si strozzi il bambino nella cuna, e non si esaurisca l'adolescente in soverchi ludi, prima ch'egli abbia raggiunto la virilità. Del resto incassar meno, spendere di più, e tenersi in pareggio è tale un'eresia fra voi, amici carissimi, che appartenete a popolazioni ammirabili per operosità e solerzia, che non la lasciate neppur ripetere alle vostre casalinghe e solerti massaie: nè io perciò ho bisogno di aggiungere altre parole per persuadervi che coloro i quali così ragionano lo fanno perchè sanno che ad offendere la logica non si va in Corte d'assise; che se no, v'assicuro io, non lo farebbero (*Ilarità prolungata*).

Le cose testè accennate mi sospingono a dirvi qualche cosa delle nostre condizioni finanziarie; ma lo farò il più brevemente possibile perchè temo di annoiarvi, ed ho paura che le troppe cifre possano disturbare una buona digestione (*Si ride*). Poi se ne parlerà di certo ampiamente alla Camera nell'occasione della di-

3

APPENDICE

LA CUGINA STELLA

(DALL' INGLESE)

Le finestre guardavano sul giardino del convento e più e più volte, quando ell'era più piccina, le buone suore le avean fatto offerta di scender da loro e partecipare a' giochi delle educande.

Le suore di S. Giuseppe non sono monache recluse: si dedicano all'insegnamento o ad altri doveri sociali. Ma la signora Joddrell avea ricusato positivamente a Stella di andar fra cattolici romani: non le avea neanche mai permesso di metter piede in una delle chiese di Evian; di chiese protestanti non ve n'era allora al 1827 nè fino al 1850. La signora Joddrell abborriva ed evitava l'acqua santa, come si dice, del diavolo. Perciò Stella, benchè fosse nel sedicesimo anno di età, non avea ricordanza di esser mai stata tra le mura di una chiesa. In quel punto e nella cupa tristezza del suo cuore anelava di vedere una delle ben note figure, colle loro bianche mantelline e colle mani nascoste dentro le ampie maniche nere. Se avesse veduto nel giardino una suora, l'avrebbe salutata e indicato per cenni il suo desiderio di parlarle, ma il giardino era vuoto: tutte erano andate probabilmente alle processione.

Dire che le Joddrell non aveano conoscenza con anima viva in Evian oltre a Rosa, sarebbe andar troppo lontano; un'altra conoscenza per lo meno l'avevano; quella di un *soit-disant* maestro di musica, gobbettino, di nome Hoche, che avea dato per più tempo lezione a Stella. Ogni altro che avea tentato la relazione colla signora Joddrell avea dovuto ritirarsi senza aver approdato a un bel nulla. Ma il deforme, sarcastico, maligno maestro fu più fortunato, e stette lungamente in favore presso di lei. Si sarebbe detto quasi che la vecchia signora godesse de' suoi tiri stravaganti e del misterioso terrore che quell'uomo recava a Stella. Avendo esso un talento reale per la musica, gli sbagli e le note false della piccina gli faceano scuotere ogni fibra. Non la sgridava, però; ma quando non poteva più reggere la faceva alzare e si metteva egli al pianoforte producendo de' suoni straordinari e dimenandosi sulla seggiola con atti strani e contorcendo siffattamente le sue brutte e larghe fattezze che Stella avrebbe giurato ch'egli voltava del tutto all'insù bocca, occhi e naso. Il riso di sua nonna, lungi dal farle animo, non faceva che aggiungere alla paura di Stella. Nondimeno, non si lagnava nè piangeva mai. Solamente a Giannina, la sorella di Rosa, che era stata al loro servigio prima di lei, ella confidò le sue misteriose paure intorno al signor Hoche, e ciò non prima che la detta le avesse narrato una storia terribile di una strega annegata da'compaesani stessi di lei.

Stella, in grazia al genere d'educazione a cui era sottoposta, aveva acquistato una non comune facoltà di reprimere le proprie impressioni e soffrire in silenzio, ma una crisi ebbe luogo alla fine che troncò le lezioni del signor Hoche. In uno degli improvvisi uragani a cui il lago di Ginevra, al pari di tutti i grandi laghi, è soggetto, una barca fu capovolta in vista della vecchia casa e tutta la ciurma annegata. I corpi furono ripescati, salvo che uno; e Giannina riferì alla signora Joddrell, essendo presente Stella, il dolore delle vedove e segnatamente di quella il cui marito non poteva ricevere sepoltura cristiana. La signora Joddrell aveva mandato del denaro a tutte le orbate famiglie, e aggiunse poi un'altra somma per sopperire a nuove ricerche di quel corpo. Ma fu invano: il lago non volle restituire la sua preda. Stella ne rimase molto afflitta per la povera vedova, ed a lei Giannina disse, in confidenza, che un modo vi sarebbe stato di ricuperare il cadavere: « eravi un certo *seme*... Se la vedova potesse solo ottenere *quello!* »

— E perchè non lo compra essa? — chiese l'ingenua ascoltatrice.

— Oh, signorina, non è mica tanto facile di potersolo procurare; solo i magi ne sanno; ma se voi buttate solo un tantino di quello, nell'acqua, correrà come se fosse vivo e non si fermerà se non quando arriverà dove giace il corpo.

— Come si farebbe a comprarlo, Giannina?

Giannina crollò il capo.

— Chi l'ha, non ama farlo sapere; e se li mettete in collera, ve ne faranno risovvenire.

— Credete che il signor Hoche ne possa saper qualcosa? — bisbigliò la fanciulla.

— Niente di più facile. Per cristiano, gli è troppo brutto!

Stella, che non aveva requie pensando alla povera vedova, ne tenne parola al suo maestro di musica. Questi, furioso di sentirsi dire così apertamente che era stimato uno stregone, giurò che non ripasserebbe mai più il limitare della vecchia casa. Tenne, infatti, la sua parola, nonostante le scuse della signora Joddrell e le promesse di punire Stella e ad onta delle umili preghiere di Stella stessa che volesse perdonarle. Codesta era stata la storia a cui aveva accennato la signora Joddrell la sera innanzi, parlando del *seme degli annegati*.

In quella brutta occasione, la signora Joddrell, passando davanti all'uscio della stanza ove Stella teneva i suoi balocchi, la sentì dire, con voce eccitata:

« Robbich, tu sai che ella non può fuorchè uccidere il mio corpo! »

Ed un'altra voce infantile le parve rispondesse:

« Mia cara sorella, voi non vi dovete prender pensiero che di coloro che possono uccider l'animo!... »

Sorpresa ed inquieta, la signora Joddrell spinse l'uscio e guardò intorno per la stanza; ma altri non v'era di visibile che Stella.

— A chi parlate, Stella?

— Al maggiore de' miei fratelli celesti, nonna!

Nel proprio immenso bisogno di compagni dell'età sua ella s'era creato dei fratelli ed una sorella celeste. *Robbich* era il prediletto e il consigliere, gli altri erano compagni di giuoco e si chiamavano *Testa d'uccello*, *Testa di cavallo* e altrettali nomi. Codesti fratelli e sorella erano il segreto diletto della vita di Stella; ella s'adoperava a divertire questi compagni celesti con narrar loro tutte le storie che aveva lette o le erano state narrate. Era un peccato che la nonna non l'avesse udita raccontar loro la storia di *Giuseppe venduto dai suoi fratelli*; era narrata in forma drammatica, con tutti que' *dice* che danno tanto vivezza a una storia: l'isolamento del povero fanciullo ebreo, che non aveva nè padre nè madre da amarlo, da prender cura di lui e baciarlo quando ei si coricava, era espresso diffusamente e con sentimento.

I fratelli celesti erano pure compagni di giuoco; spesso giuocavano seco a fare a *capo-nascondi* e a' *quattro cantoni*; e questi giochi eran fatti con tanta anima e tali rapide e complete mutazioni di voce, che chi avesse udito dal di fuori, avrebbe potuto credere davvero che fossero in molti a fare il giuoco.

La signora Joddrell non amava Stella come molte donne amano la loro prima nipote. Essa non le ricordava per nulla nè l'uno nè l'altro de' suoi proprii figli. Questi erano biondi e Stella brunetta. Quest'ultima cosa era una specie di disgrazia agli occhi, di quella che aveva speso metà della sua vita tra i neri. La signora Joddrel bistrattava Stella come non aveva mai bistrattato nè Giorgio nè Celia; ma eravi nella fanciulla un coraggio innato che la mantenne sincera. Ella sfidava bene spesso il massimo rigore della nonna, anzichè dire cosa che non fosse vera. Non era naturale, del resto, a una donna il ricusare perdono ad una piccola colpevole, cotanto preparata a sostenere la punizione. (*Continua*)

scussione dei bilanci, che da due anni non si discutono punto, ma si votano a tamburro battente in dicembre, e col piede nella staffa in giugno.

Se l'on. Depretis avesse avuto la forza di contenere le spese non eccedendo le proporzioni del 1876, egli avrebbe potuto evitare a sè ed al paese l'amarezza degli zuccheri (*Ilarità vivissima*), ed avrebbe a quest'ora potuto incominciare la diminuzione delle imposte su basi larghe e sicure. Ma pur troppo non fu così. I bilanci di spesa dal solo 1877 al 1878 furono cresciuti di oltre 20 milioni, per modo che fin dal bilancio di prima previsione per il 1878 il ministro delle finanze era costretto a confessare un civanzo di 8 milioni in cifra tonda, minore di quello annunciato dal suo predecessore, ad onta ch'egli avesse ottenute nuove entrate per 22 milioni, compresi i 16 sperati dagli zuccheri. Nè v'è gioco di partita di giro, che anzi queste nel 1877 superarono quelle del 1878 di ben 7 milioni.

Oggi il bilancio di definitiva previsione per il 1878 si presenta con un avanzo di 16 milioni nella competenza; ma temo che se entriamo nello studio di esso ci accorgeremo come i 16 milioni non siano altro che una fantasmagoria logismografica (*Si ride!*) Vi sono alcuni capitoli di entrata presunti in una proporzione che era eccessiva nel dicembre scorso, ed è assolutamente insostenibile ora che si conoscono i risultati dei primi tre mesi dell'anno. Così si è reso pletorico il capitolo della ricchezza mobile, delle dogane, del lotto ecc.; d'altra parte nei capitoli della spesa se ne sono resi alcuni mingherlini per qualche milione, ed in questo modo si è riusciti a presumere un avanzo. Le note di variazioni presentate or ora dall'on. Doda ne sono una prima conferma. Le entrate sono diminuite di quasi 2 milioni — le spese sono accresciute di L. 1,342,784 63. Supponendo di esigere di più, e pagar di meno, l'avanzo facilmente si scrive sulla carta, ma quando poi siamo ai conti consuntivi, quando siamo alle situazioni del tesoro allora vengono le delusioni, se nello stabilire le somme in bilancio non si è usata esattezza e parsimonia. Eppoi vi sono le spese fuori bilancio, i milioni spesi per acquisto di cavalli, i milioni dati a... a... insomma vi sono molte macchie nere che si convertono in altrettanti milioni da pagare, e che riducono il pareggio di competenza proprio sul filo del rasoio. Con ciò io non voglio dire (giacchè parmi che la verità è la forza dei popoli come degli individui, e che si riesce a convincere assai più facilmente restando nel vero che esagerandolo), non voglio dire che il nostro bilancio sia scosso: voglio dire bensì ch'esso si trova nello stato di un convalescente che deve guardarsi anche dal più piccolo buffo di vento, sotto pena di ricadere ammalato.

L'on. Depretis perciò non ha nella sua amministrazione turbato grandemente il bilancio, sebbene non abbia potuto mantenere quelle promesse che a Stradella erano sembrate possibili a chi non ha una certa dimestichezza nel leggere i bilanci, fra i quali certo non stava e non sta l'on. Depretis. Che poi egli si preparasse di recente ad avere lo stesso rispetto del bilancio non lo osia no asserire, e in questo dubbio ci conferma il riserbo dell'attuale ministro delle finanze, che par guardare con trepida ansia le larghe promesse che sono scritte nel malinaso codicillo del suo predecessore (*Ilarità vivissima*).

Ciò che è fuori d'ogni disputa sono i frutti che l'ammirabile coraggio del paese nel sopportare 15 anni di sagrifici e di audacie hanno l'interno — la nostra fede affrontata al più convertiti alla fede alcuni i quali avevano dimostrato fin qui di tutto miscredere, fiduciosi solo nella forza delle parole, e in quella di certi inescogitati sistemi. Quanto alle parole esse sono un pa'mutole, e ciò è tanto di guadagnato; quanto ai sistemi non si sono veduti ancora, nè si può perciò giudicarli (*Ilari*).

Le discorse cose vi mostrano come nelle finanze la prudenza non è mai troppa. Per dimostrarvelo avrei molte considerazioni a fare, ma dovrei parlarvi un giorno intero. Permettetemi adunque ch'io ve le esponga quasi per indice. Abbiamo le condizioni dei bilanci comunali e provinciali i quali aspettano qualche aiuto e qualche sollievo di spese. Abbiamo il corso forzoso che non giungeremo a toglierci di dosso davvero se non quando avremo un supero nelle entrate che ci permetta di consolidare cautamente e lentamente quel debito. Abbiamo i Buoni del Tesoro i quali nel marzo decorso apparivano in circolazione per ben 271 milioni, correndo allegramente al limite massimo accordato oggi dalla legge in 300 milioni. Abbiamo alle viste oltre le spese di ferrovie, altre spese che ci si impongono e ci si imporranno perchè superano la volontà degli uomini e sono necessità fatali: lavori del Tevere, bonificazione dell'Agro romano, continuazione del traforo e strade del Gottardo, completamento del naviglio, fortificazioni e via dicendo.

Di fronte a tutti questi bisogni abbiamo delle speranze incerte: quella dei trattati di commercio — grossa incognita oggi più che mai, dacchè tutti soffrono di reazione protezionista, e nessun paese ha saputo essere tanto forte economicamente e tanto saldo scientificamente da sapervisi opporre. Abbiamo dei tabacchi aumentati di prezzo, i quali nel febbraio ci diedero anzichè aumento una grave diminuzione, male rinsaldata dagli effetti meno disastrosi del marzo. Ci si faceva temere un altro aumento sugli zuccheri od un'imposta sul vino, di cui Dio ci scampi, e ciò per disgravare altre imposte. Un vero gioco di lanterna magica.

L'on. Doda si trova di fronte a grandi concetti ed a grandi responsabilità. Mettiam pegno che se egli si volge intorno e guarda specialmente alcuni suoi amici, dovrà esclamare: « È una grande galera questo mio gabinetto di ministro (*Vive approvazioni e risa*).

(*Continua*)

LE SPESE

PEI FUNERALI DI VITTORIO EMANUELE

Oggi fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera dai ministri dell'interno e finanze:

Articolo unico.

Per gli onori funebri resi nella capitale del regno al Re Vittorio Emanuele II, è stanziata nel bilancio 1878 del ministero dell'interno la somma di lire 300,000, da iscriversi fra le spese straordinarie al capitolo.

Il progetto di legge è preceduto dalla seguente relazione:

Signori! — Interprete del voto della nazione e sicuro del vostro consenso, il governo provvide a carico dello Stato per le onoranze funebri che furono rese alla salma del gran Re Vittorio Emanuele. Compiute fra la mestizia ed il lutto con solennità senza fasto, esse riescirono degne del Liberatore ed Unificatore della Patria, e dei sentimenti che tanta perdita ispirava.

Nell'ordinare e regolare le funebri cerimonie concorsero i diversi ministeri secondo le loro attribuzioni; ma ogni cosa che dall'arte dipendeva, fu per unità di concetto e di indirizzo affidata all'onorevole ministro della pubblica istruzione. E questi compose una Commissione di egregi artisti, la quale, onorandosi dell'... soddisfece alla pubblica ... lavori ... prestazioni ... importo completo ... 21; ma altri conti rimangono ... per difficoltà a differenze incorte ... Abbiamo però che in tutto non si oltrepasseranno le lire 300 mila, e questa somma vi proponiamo di stanziare nel bilancio del ministero dell'interno per l'anno 1878.

Ci sembra inutile il soggiungere altre parole intorno a queste spese, incontrate per debito di gratitudine nazionale, e le quali saranno giustificate nelle forme ordinarie; soltanto ci permettiamo di pregarvi a deliberare d'urgenza sul progetto di legge, che abbiamo l'onore di presentarvi.

STAMPA TEDESCA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha un articolo di fondo che riproduce le note idee di Bismarck sull'Austria e parla del compromesso austro-ungherese. Essa insiste dicendo che la dinastia costituisce la base della comunanza delle due metà dell'impero; reputa appena possibile, di fronte alla situazione politica generale, che riguardi di partito o rancori possano fare un'altra volta fallire l'accordo nei Parlamenti; non scorge però in quest'ultimo caso alcun altro pericolo per l'Austria-Ungheria, poichè, nel caso estremo, la parola decisiva della Corona potrebbe ottenere almeno temporaneamente una soluzione.

La stessa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, riproducendo alcuni passi di giornali francesi sull'inaugurazione dell'Esposizione, osserva che il linguaggio del *Temps*, del *Moniteur* e di altri giornali repubblicani moderati, è quasi provocante in questa circostanza che si parla di « *prima rivincita* » e manifesta il desiderio che non si ripetano frasi che rassomigliano a provocazioni e che non potrebbero essere ignorate, senz'altro, all'estero.

Una lettera ufficiosa della *Kreuzzeitung* in data di Praga, conferma il progetto di un concentramento di truppe in Transilvania per sorvegliare ed eventualmente disarmare l'esercito rumeno, ammonisce la Russia dal procedere a violenze contro la Rumenia, e dal passare nella piccola Valacchia.

L'esistenza assicurata della Rumenia è una quistione vitale per l'Austria, e che alla fine dove superare tutti i riguardi sinora avuti.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 maggio.

Presidenza del presidente TECCHIO.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

PRES. L'on. Lampertico ha chiesto la parola per una mozione d'ordine.

LAMPERTICO. Nella tornata del 4 aprile trovandomi assente, il senatore Casati dichiarava a mio nome di mantenere l'interpellanza sull'istituzione del ministero del Tesoro che io avea presentata in una precedente tornata.

L'on. ministro delle finanze, in risposta all'on. Casati, espresse il desiderio che si aspettassero le conclusioni della Commissione nominata *ad hoc* che avrebbe riferito entro un mese.

Ora, dice l'oratore, che la Commissione ha adempito il suo mandato, è mio dovere di chiedere all'on. ministro che si pronunzi in proposito perchè sia fissato il giorno in cui l'interpellanza possa essere svolta.

SEISMIT-DODA (ministro delle finanze). Da due giorni soltanto la Commissione nominata per studiare l'opportunità o no dell'istituzione del ministero del Tesoro ha presentato le sue conclusioni che non ho ancora avuto il tempo di consultare. Prego perciò l'onor. Lampertico di permettermi qualche giorno per potere esaminare le osservazioni della Commissione. Quando sarò in grado di rispondere indicherò lo stesso il giorno in cui l'on. Lampertico potrà svolgere la sua interpellanza.

LAMPERTICO aderisce al desiderio dell'on. ministro.

PRES. annunzia che è stata deposta al banco della presidenza una domanda d'interpellanza dell'on. Finali al ministro guardasigilli sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico relativamente ai diritti della città di Roma.

PRES. essendo assente l'on. guardasigilli, prega il ministro delle finanze di rispondere in proposito.

SEISMIT-DODA (ministro delle finanze) informerà il suo collega di grazia e giustizia.

Si riprende la discussione del trattato di commercio fra l'Italia e la Francia.

PEPOLI risponde brevemente ad alcuni appunti mossigli nella precedente tornata dall'on. Rossi.

FINALI. Dichiara di voler discutere solamente un punto relativo all'art. 16 del trattato; ma però gli è necessario premettere qualche generale considerazione.

Nel concetto del ministero che iniziò le trattative per la rinnovazione delle Convenzioni commerciali, dovevano queste essere condotte e conchiuse contemporaneamente con Austria e Svizzera. Dalle negoziazioni si sarebbe ottenuto un risultato armonico; certe asprezze che appariscono nel trattato isolato colla Francia sarebbero state temperate.

Primo intento del ministero nel rinnovare il trattato colla Francia, che è il più importante d'ogni altro, fu di migliorarlo tecnicamente. Furono corrette sconcordanze, anomalie, sproporzionalità; i dazi sul valore pieni d'inconvenienti furono sostituiti da dazi specifici.

Inoltre fu ripulita la tariffa da tanti termini impropri e francesismi. Alla riforma tecnica giovò molto la inchiesta industriale iniziata dal compianto senatore Scialoja.

Lo Scialoja col trattato del 1863 fece opera sapiente, utile all'Italia. L'oratore augura all'Italia che dopo quindici anni dal trattato del 1877 la vita economica nazionale abbia progredito, quanto ha progredito dal 63 fino ad oggi.

Anche il trattato del 1877, benchè sia la correzione del precedente, avrà i suoi difetti: li mostrerà l'esperienza. Si può fino d'ora dubitare della buona e sicura applicazione del dazio su tessuti che si differenziano da categoria a categoria anche per soli due fili.

Nel trattato del 1863 vi era qualche protezione a rovescio. Su ciò però si dissero delle esagerazioni. L'inchiesta industriale fece correggere le protezioni a rovescio: ma gl'industriali esagerarono le domande di protezione diretta, alle quali il governo vuol resistere, fondato sui principii liberali.

Il tempo non è propizio alla libertà economica e politica. È minacciata in Oriente, non sicura in Occidente. Noi serbiamo fede alla libertà politica ed economica, la cui gloria è scritta in due lustri di storia piemontese, e più che tre di storia italiana.

Il trattato doveva anche far concorrere di più il commercio ai bisogni dello Stato, e ciò fu raggiunto. Tutte le altre tasse erano state aumentate. Doveva porre argine alla pretesa della protezione interna od esterna; ed anche questo fine entro certi limiti fu conseguito. L'oratore voterà il trattato. Ma v'è un punto nero nell'art. 16.

Il trattamento della nazione più favorita, che il trattato del 1863 accordava a tutte le merci senza distinzione, si applicherà solo alle merci menzionate nel trattato.

Questa restrizione non fu mai proposta al ministero di cui l'oratore fece parte.

Non v'è di quella restrizione alcuna spiegazione sufficiente nelle Relazioni ministeriali, nè nelle parlamentari.

Apre la porta ai dazi differenziali, già banditi in nome della scienza e della solidarietà delle nazioni.

Enumera alcuni inconvenienti pratici dei dazi differenziali.

Dovendosi procedere ancora alla conchiusione d'un trattato di navigazione, si dovrà in quello evitare qualunque trattamento differenziale di bandiera. Quella negoziazione sarà buona occasione per eliminare il germe dei dazi differenziali inchiuso nell'art. 16 del trattato.

Spera che le dichiarazioni del ministro lo rassicureranno. In caso contrario si riserva di presentare un ordine del giorno.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Pantaleoni, la discussione generale è chiusa, riservando la parola al relatore.

BRIOSCHI (relatore) risponde agli appunti mossi al trattato da alcuni oratori, aggiungendo nuovi argomenti a quelli già svolti nella Relazione per dimostrare quanto sia proficuo ed utile all'industria ed al commercio italiano l'approvarlo.

(La voce esile dell'oratore non ci permette di afferrarne i concetti)

La seduta è sciolta alle 6

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 maggio.

(23ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

(Le tribune pubbliche e riservate sono straordinariamente affollate)

CORRENTI chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca la rinnovazione della votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi nella seduta precedente.

Risultato delle votazioni dei progetti di legge:

1. Diramazione ferroviaria alla Spezia:
Presenti e votanti 220 — Maggioranza 111 — Voti favorevoli 208 — Voti contrari 12.

La Camera approva.

2. Strada del Tonale:
Presenti e votanti 220 — Maggioranza 111 — Voti favorevoli 211 — Voti contrari 9.

La Camera approva.

3. Monumento a Vittorio Emanuele in Roma:
Presenti e votanti 220 — Maggioranza 111 — Voti favorevoli 210 — Voti contrari 10.

La Camera approva.

PRES. L'on. Umana chiede d'interrogare il ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia penale.

CONFORTI (guardasigilli) risponderà in occasione della discussione del bilancio.

PRES. La parola spetta all'on. Martini per lo svolgimento d'una interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica.

MARTINI premette delle considerazioni sulla gravità del problema dell'insegnamento religioso nelle scuole, che finora non fu ampiamente discusso nella Camera, e del quale i ministri, meno l'on. Scialoja, non si occuparono come avrebbero dovuto.

Ora il problema entra nei Consigli comunali, e l'oratore ricorda la recente deliberazione del Consiglio comunale di Roma e le manifestazioni del partito clericale. Esamina il problema in rapporto alla questione della separazione della Chiesa dallo Stato e parla dell'insegnamento religioso nei vari paesi.

Dice che l'Italia è il solo paese civile che non abbia ancor presa una risoluzione su questo grave argomento. Siamo in un caos completo.

L'oratore ricorda l'ordine del giorno dell'on. Cairoli, che era conforme ad una circolare del ministro Scialoja.

Chiede al ministro se non creda che sia tempo di por fine ad uno stato di cose dannoso.

Crede necessario regolar la materia con una legge, per sottrarla alla diversità di apprezzamenti e di deliberazioni dei Consigli comunali.

L'affida il sentimento liberale del ministro e spera che le sue dichiarazioni saranno soddisfacenti, tali cioè da assicurarlo che si provvederà, non con regolamento, ma con legge. (*Segni d'approvazione*)

DE SANCTIS (ministro dell'istruzione pubblica) non entrerà nella questione politico-ecclesiastica e si restringerà allo insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Non trattasi ora di fare una legge, ma di applicare quella che esiste, con criteri più volte proclamati in Parlamento e che si andarono sviluppando.

Ricorda la circolare del ministero, che interpretava quella legge, ed il parere del Consiglio superiore, la circolare Scialoja ed altre disposizioni sulla materia.

Nella legge ultima si fece un passo di più, dichiarandosi non obbligatorio ma libero l'insegnamento religioso nelle Scuole elementari.

L'interpretazione della legge sollevò discussioni nei due rami del Parlamento. L'on. ministro ricorda il discorso elevato dell'on. Berti, il discorso dell'on. Coppino e l'ordine del giorno dell'on. Cairoli, approvato anche dal Senato, che è la conferma della circolare Correnti.

L'onor. Coppino non credette necessario fare un Regolamento speciale.

L'on. ministro dichiara non poter prendere formale impegno di presentare un progetto di legge, non sembrandogli opportuno il momento.

Studierà la questione ed applicherà la legge vigente, come fu finora applicata.

L'on. ministro dice che la sua opinione personale è che la questione dell'insegnamento religioso è più di educazione che di istruzione.

Deplora i concetti erronei che si hanno della istruzione e della educazione, del sentimento religioso e del sentimento morale. Bisogna educare i fanciulli, instillare nella loro imaginazione il sentimento religioso e morale.

Bisogna instillare nel fanciullo il sentimento di patria, di famiglia, d'umanità. Bisogna educare i fanciulli (*Bene, applausi*). L'opera sarà lenta, ma è sperabile che questa generazione potrà tracciare la via ad una vera educazione. (*Segni d'approvazione*)

MARTINI dice che avrebbe desiderato di dirsi soddisfatto, ma non dirlo (*Ilarità*). La circolare esiste, ma nei Consigli comunali si discuterà sempre, finchè manchi una legge.

Il ministro studi pure la questione. Io, dice l'oratore, aspetto a dichiararmi soddisfatto di vedere il progetto di legge, che sarà almeno pronto pei nostri figliuoli. (*Ilarità*)

DE SANCTIS. Studierò la questione.

PRES. L'interrogazione è esaurita. Parli l'on. Nicotera per lo svolgimento della sua interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri dell'interno e della giustizia. (*Attenzione*)

NICOTERA dice che i fatti avvenuti lo persuasero a chiedere qualche schiarimento ai ministri, convinto che eguali ai suoi siano i convincimenti loro.

È informato il governo delle deliberazioni del Congresso repubblicano e dei fatti di porta San Pancrazio?

Il ministro dell'interno ha fatto sorvegliare, e perchè non ha provveduto?

È conforme alla legge che un partito ostile alle istituzioni proclami di voler organizzare le forze per abbatterle?

È conforme alla legge che in una monarchia si gridi « Viva la repubblica! » che si porti per le vie una bandiera repubblicana?

È prudenza politica permettere agitazioni che possono diventar pericoli?

Crede il governo che certe deliberazioni del Congresso non possano suscitare difficoltà diplomatiche?

L'onor. deputato attende dal ministero esplicita risposta alle sue domande.

CAIROLI (presidente del Consiglio) La interpellanza dell'on. Nicotera si riassume in alcune interrogazioni, circa circostanze di fatto e dettagli ch'egli crede sieno sfuggiti all'attenzione dell'autorità, accusata di indulgenza.

L'on. Nicotera vuole inoltre sapere quale sarà la nostra attitudine in casi simili.

Noi dobbiamo chiarire la nostra condotta passata ed i nostri intendimenti per l'avvenire.

L'on. Nicotera ha esposto fatti su notizie che io credo inesatte, non mettendo in dubbio la di lui buona fede. Gli risponderà il ministro dell'interno.

Io osserverò solo che, considerando il fatto con imparzialità, non nei dettagli, ma nello insieme, noi possiamo dire che non fu turbata la pubblica quiete e che non restò traccia di agitazioni.

Questa è la verità, che risulta da un giudizio complessivo e imparziale.

Se volessimo alle citazioni dell'on. Nicotera contrapporre ricordi storici ci sarebbe facile dimostrare che fatti più gravi avvennero in passato.

Il Congresso repubblicano non avrebbe avuto importanza se non gli veniva data da questa interpellanza. (*Ilarità*)

Nella dimostrazione del 30 aprile qualche dettaglio può essere riprovevole, ma non si deve tener conto di eccentricità individuali.

Nessuno può credere che un grido che cade nel ridicolo debba dar pretesto a repressioni che possono finir nel sangue. (*Bene a sinistra*)

Qualche tribuno può facilmente far da agente provocatore.

Una bandiera sovversiva, si dice, fu portata per le vie. Non so se la notizia sia esatta. So che anche in passato, sotto ministeri di destra, si videro bandiere rosse.

Deploro che siensi associate grida insensate nell'acclamazione della difesa eroica di Roma, una gloria che appartiene al patrimonio comune.

Il patriottismo dei fatti non si può onorare coll'esagerazione dei fremiti.

Ognuno però comprende che una bandiera rossa e qualche frase non costituiscono quella minaccia che richiede l'intervento delle autorità.

Il governo concilierà sempre il rispetto alle libertà coll'ossequio alla legge, non tollerando mai perturbazioni della quiete interna o della buona armonia internazionale. L'onor. Nicotera ricordò le deliberazioni del Congresso e le discussioni, fatte quasi in famiglia e alla presenza di poche persone. Se ci fu chi passò il segno con rettorica innocua, la pubblica opinione approvò l'autorità che fece cader nell'inavvertenza le frasi esagerate.

Il fuoco dei discorsi si estinse fra quattro pareti e non sparse fiamme al di fuori.

La pacifica manifestazione delle idee per tutti i partiti e per tutte le credenze religiose e politiche è un trionfo della libertà, che accresce il prestigio delle istituzioni.

Riconoscendo questi diritti nel campo delle teorie, non esiteremmo a reprimere atti che fossero contrari alla legge e alla pubblica quiete.

Mantenendo la tutela dell'ordine, noi applicheremo il diritto di riunione, senza interpretazioni restrittive, che furono altre volte applicate. Noi consideriamo come dogma il diritto di riunione (*Bene a sinistra*

L'on. presidente del Consiglio dice che la legge sulla pubblica sicurezza toglie ogni dubbio circa la libertà di riunione e ricorda le discussioni parlamentari su quella questione, l'opinione di uomini di destra, fra cui l'on. Ricasoli, l'on. Boncompagni, per dimostrare che il diritto di riunione deve essere rispettato e così quello di associazione. Cita gli esempi dell'Inghilterra e del Belgio, e dichiara essere una soddisfazione il poter dire che anche in Italia è libero l'esercizio di questo diritto. Si dimostra anche qui che la monarchia è compatibile colla libertà. La monarchia in Italia non affronta pericoli nella libertà, che è anzi il suo baluardo contro tutte le agitazioni. (*Bene*) Il popolo non dimentica quanto deve a questo glorioso Principato, che nulla ha da temere.

La nostra condotta sarà sempre inspirata ai nostri principii, che sono conformi ai doveri d'un governo costituzionale. Noi attendiamo senza timore il giudizio della Camera.

ZANARDELLI (ministro dell'interno) ringrazia l'onor. Nicotera della temperanza delle sue parole e dell'occasione che ha offerto al governo di esporre le sue idee.

Nessuno potrà dubitare del nostro profondo rispetto pel diritto di riunione, che abbiamo sempre difeso. Potevamo noi rinnegare nel potere il nostro programma? Forse per un misero artificio d'opposizione si proclamano i principii per poi violarli nella pratica? (*Bene*)

Il governo ebbe in questa occasione la quasi unanime approvazione della pubblica opinione.

L'on. ministro parla della dimostrazione di Porta S. Pancrazio e della bandiera rossa, portata per le vie. Non meno di dodici erano le bandiere portate in giro. La bandiera rossa apparteneva ad un Circolo che intitolasi da Maurizio Quadrio e i repubblicani hanno scritto nel *Dovere*, per dichiarare che la loro bandiera non è la rossa, ma la tricolore. Essi anzi rivendicano a sè stessi la bandiera tricolore. (*Ilarità*)

Non è nuovo il caso di bandiere non tricolori che attraversino le vie di Roma. Parecchi anni sono, in un solenne corteo fu accompagnato il busto di Mazzini, con intervento del Parlamento, e vi figuravano bandiere rosse e cartelli sediziosi.

In 19 anni di vita parlamentare udii tante interpellanze contro il governo, perchè ha proibito *meetings*. È questa la prima volta che si interpella il governo perchè ha rispettato la libertà (*Ilarità*).

Io, dice l'on. ministro, non posso essere vinto da alcuno nell'affetto alle istituzioni. Io sono da tempo antico devoto alla dinastia. Io non usai mai parole irreverenti alla persona del Re, come all'indomani della pace di Villafranca.

Io non ho mai scritto programmi di giornali, o di associazioni politiche in cui non fosse espressa la mia devozione monarchica. Faccio questa dichiarazione non per ragioni personali, ma perchè credo utile per lo Stato che a nessun uomo politico si possa lanciar l'accusa di non saper conciliare i suoi doveri colle sue convinzioni.

Vengo ora alle interrogazioni dell'onorevole Nicotera.

Circa il grido di viva la repubblica, certo non è legale, ma siccome commemoravasi un fatto glorioso di una repubblica, quel grido forse si riferiva a quella repubblica!... (*Ilarità vivissima*).

Come si può colpire un grido sedizioso, senza correr rischio di punire gli innocenti, invece di chi emise quel grido?

L'on. ministro parla del Congresso repubblicano, cita i precedenti delle discussioni parlamentari e l'opinione dell'on. Ricasoli sul diritto di associazione.

Dichiara che l'onor. guardasigilli esaminerà la questione dal punto di vista legale.

L'on. Nicotera chiese se il Congresso era vigilato. Certamente che sì. I rendiconti delle discussioni furono pubblicati in un giornale, che non fu oggetto di alcun procedimento dell'autorità giudiziaria. Tanto meno potevano essere incriminabili i discorsi fatti nella sala.

L'on. ministro cita l'agitazione di O'Connel in Irlanda e dice che pericolosa pel governo sarebbe stata la repressione.

Il Congresso dei repubblicani ha dimostrato la debolezza di quel partito. Nemmeno a titolo di curiosità intervennero venti persone al Congresso (*Ilarità*). Il silenzio del popolo fu una grande lezione. A che avrebbe condotto una politica di repressione? Forse a qualche pericolo, come avvenne in tanti luoghi. Le repressioni servono a fare dei martiri. In molte occasioni vennero nominati deputati al Parlamento degli uomini, solo perchè erano stati arrestati in seguito a qualche agitazione repressa (*Ilarità vivissima*). Colle repressioni non si fanno che dei martiri.

L'on. ministro cita anche l'opinione di Guizot contro il sistema delle repressioni.

Dice che il Congresso repubblicano ha giovato alle istituzioni ed alla monarchia.

Il governo non verrà mai meno ai suoi doveri se fosse necessario. Noi non mancheremo di dimostrare la nostra devozione a questo giovane Re, che ha la religione delle libere istituzioni. In Italia la libertà è la forza della monarchia, che colla libertà ha creato la patria (*Bene*)

Noi possiamo emulare la vecchia Granbrettagna nel conciliare il rispetto alle libertà colla devozione alla monarchia (*Bene. Segni d'approvazione*).

CONFORTI (guardasigilli) dice che l'on. Nicotera non ha fatto alcuna domanda diretta al ministro della giustizia e dichiara di non voler esercitare alcuna pressione sugli ufficiali del Pubblico Ministero, che egli intende lasciar liberi nella loro azione di tutela della legge.

L'on. ministro espone brevi considerazioni giuridiche per dimostrare che la condotta del governo fu conforme alle leggi.

PRES. La parola spetta all'onor. Nicotera.

NICOTERA dice che i ministri hanno spostato le questioni da lui sollevate. Nelle sue domande non v'è parola di biasimo al ministero. L'on. presidente del Consiglio e il ministro dell'interno hanno fatto una difesa splendida del diritto di riunione, che non era in contestazione. La domanda è questa: l'art. 471 del Codice penale fu sì o no violato?

Lo stesso Pellegrino Rossi come definisce la materia delle cospirazioni?

L'on. ministro della giustizia che è dotto giureconsulto lo sa.

Il governo dice che furono esagerate le deliberazioni del Congresso. Io le ho lette nell'organo ufficiale del Congresso. Forse il governo avrà avuto altre informazioni...

L'oratore dichiara che non ha mosso l'interpellanza per fini ostili al gabinetto.

Non si allarma delle conseguenze dell'oggi, ma delle conseguenze che il Congresso può produrre, anche riguardo di altri partiti, ostili alle istituzioni.

L'oratore accetta le spiegazioni date dai ministri circa le bandiere ed altri dettagli del fatto.

Si parlò anche d'una bandiera sequestrata e poi restituita, ma non entrerà in questi dettagli.

L'oratore ammette che il Congresso di Roma non ebbe importanza, ma quei giovani, tornati alle loro provincie, possono far propaganda pericolosa e metter il governo nella necessità di gravi repressioni.

Non ebbe in mente di attaccare il diritto di riunione e non ebbe altro presente che l'art. 471 del Codice penale.

Se il governo dice che i fatti furono esagerati e che non v'era ragione a repressione, l'oratore non ha più motivo d'insistere.

Prende atto delle affermazioni dei ministri che saprebbero tutelare la legge quando fosse violata.

Non ha mai dubitato della lealtà dei ministri, ma ha piacere che quelle dichiarazioni sieno state fatte e ne prende atto.

PRES. L'interpellanza è esaurita.

(I deputati escono dall'aula e il pubblico sgombra le tribune).

MICELI presenta la relazione sul bilancio del ministero degli affari esteri.

Gli onorevoli Morrone e Cosarò fanno qualche raccomandazione al presidente circa l'ordine del giorno delle successive sedute.

PRES. raccomanda ai relatori di affrettare la presentazione delle Relazioni, affinchè non manchi materia alle discussioni.

La seduta è sciolta alle 5 20.

Domani seduta alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il treno diretto, che viene da Napoli, giunse ieri sera, 5, in Roma, con un'ora e mezzo di ritardo, cioè alle 9 45.

Esso dovette eseguire il trasbordo pel deviamento avvenuto del treno misto 128, fra Valmontone e Velletri, in seguito della rottura di un asse in un vagone carico di vino.

Per iniziativa del Comizio agrario di Roma, lunedì 13 corrente mese, si farà il primo esperimento delle Falciatrici nei prati di Acqua Acetosa.

Domenica 12, le macchine stesse staranno esposte al pubblico nella villa Massani, fuori la porta del Popolo.

Ricordiamo che domani, martedì 7, alle ore 8 della sera, sono convocati in adunanza generale i soci della Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno in Roma.

La riunione ha luogo nella sala della Società geografica al primo piano in via del Collegio Romano, n. 26.

Club alpino (Sezione di Roma.) — La partenza per la gita al Monte Cantaro è stata fissata per la sera di venerdì 17 maggio. — Domenica prossima, 12 maggio, celebrandosi a Monte S. Pancrazio, presso Calvi nella Sabina, la consueta festa commemorativa medio-evale, parecchi soci hanno risoluto d'intervenirvi. Coloro che volessero unirsi alla comitiva sono pregati di trovarsi al solito convegno settimanale di giovedì sera, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 5 Maggio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,8

Termometro centigrado

Massimo = 23,9 — Minimo = 12,6

Umidità media del giorno

Relativa = 62 — Assoluta = 9,30

Vento dominante. Regolare moderato.

Stato del cielo. Sereno con veli e cirri, coperto alla sera.

CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA

La Camera di commercio ed arti di Roma, riunitasi il giorno 3 corrente, riceveva dapprima le comunicazioni della Pre-

sidenza, e quella primieramente, che il contratto di permuta stipulato col governo ed approvato con legge dell'8 febbraio 1874 ebbe in questi giorni la sua piena esecuzione, mediante la consegna fatta dalla Camera al Governo del nuovo edifizio ad uso di dogana presso la stazione delle ferrovie e la reciproca consegna del palazzo in piazza di Pietra per uso della Borsa e della Camera stessa, la quale ha quivi già trasferita la sua residenza.

Un'altra comunicazione si riferiva all'operato finora per l'Esposizione universale di Parigi, a tenore dei vari incarichi che vennero successivamente affidati alla Camera dal Ministero, l'esecuzione dei quali le procacciava il gradimento e gli encomii ministeriali.

Le veniva in fine comunicata la rinuncia del signor Enrico Brenciaglia, quale delegato della Camera nella Giunta provinciale per la pesca di acqua dolce, istituita a preparare i primi schemi dei regolamenti in esecuzione alla legge del 4 marzo 1877, motivata tale rinuncia dal divieto della pesca di notte, divieto che, come anche la Camera stessa riconosceva, distruggerebbe l'industria nei laghi della provincia, senza alcun utile per la riproduzione.

Preso quindi ad esame il progetto per l'istituzione di un deposito-franco in Fiumicino, coordinato alla sistemazione di quel porto-canale, riconosceva in massima l'utilità del progetto, reputando tuttavolta prematuro il parere favorevole di che era richiesta per gli effetti della legge 6 agosto 1876 relativa alla concessione dei depositi-franchi.

Deliberava dappoi di patrocinare un ricorso dei conciatori di pellami, minacciati nella loro industria dalle importazioni provenienti dall'America e dalle Indie, con danno così degli operai esposti a rimanere privi della sussistenza, come dei consumatori illusi dal minor prezzo dei pellami importati, acconciati con materie corrosive che li rendono di molto minor durata.

Circa il contributo ad un premio pel miglior progetto di deviazione di una parte delle acque dell'Aniene a pro delle industrie cittadine, ravvisava essersi provveduto altrimenti al progetto stesso, avendolo il Comune di Roma fatto proprio e commessone lo studio all'Ufficio tecnico municipale.

Si occupava poscia delle risposte ai quesiti proposti dalla Commissione d'inchiesta sugli scioperi, istituita con regio decreto del 3 febbraio 1878, per indagarne le cause e suggerire i rimedii perchè possibilmente non abbiano a rinnovarsi.

Presa poi cognizione delle estese notizie fornite dal consigliere Antonio Tittoni per l'inchiesta agraria, decretata con legge del 15 marzo 1877, deliberava che di esse fosse data partecipazione alla Giunta all'uopo nominata, da cui era stato formulato il programma, sulla cui base furono dettate le notizie medesime.

Votava da ultimo le spese per la raccolta dei dati statistici relativi alla monografia della provincia, e la somma di L. 300 per essere ascritta fra i soci fondatori della Sezione di geografia commerciale, la quale si propone di procurare ai commerci italiani tutti i sussidii che possono derivare dalla diffusione delle notizie geografiche, etnografiche ed economiche, facendo conoscere tanto all'interno quanto all'estero i prodotti nazionali, le materie degli scambi e le vie più agevoli ed opportune per mantenere ed estendere le comunicazioni e le relazioni commerciali.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Rammentiamo che domani a sera, martedì 7, avrà luogo al teatro Valle la prima rappresentazione dell'*Aulularia* di Plauto, tradotta dal signor Trambusti.

— Al teatro Comunale di Bologna ha conseguito un grande successo la *Messa* di Verdi eseguita dalle signore Stolz e Pasqua e dai signori Barbacini e Maini, e diretta dal maestro Faccio. Quattro pezzi vennero replicati.

— La compagnia Pietriboni rappresenterà fra breve a Milano la nuova commedia di Augier, tanto applaudita a Parigi: *Les Fourchambault.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Aggressione. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 5:

Un fatto deplorevolissimo avvenne ieri nel negozio di cambiavalute del signor Giuseppe Rusconi, in via S. Giacomo.

Un giovanotto si presenta verso le ore 2 pomeridiane in quel negozio, e, qualificandosi per un delegato di pubblica sicurezza, a nome de Giorgio, annunzia di essere incaricato dal questore di eseguire una perquisizione colà, insieme coll'ispettore de Donato, il quale sarebbe subito sopraggiunto, accompagnato da un impiegato del Banco. Scopo della perquisizione doveva essere di verificare se nel negozio del Rusconi si trovassero biglietti falsi, giacchè, asseriva il delegato, il giorno innanzi un signore aveva ricevuto appunto dal Rusconi 600 lire di biglietti falsi, e questo signore era detenuto in questura.

Il cambiavalute, il quale è uno dei più denarosi della nostra città, e che nel suo negozio non ha altra compagnia che quella della vecchia madre, cadde, come si suol dire, dalle nuvole.

Ma, nonostante le sue assicurazioni e le sue proteste, il delegato non si mosse di là, tenendolo continuamente d'occhio.

Passarono così ben quattro ore, e poichè l'ispettore de Donato e l'impiegato del Banco non si vedevano ancora, il Rusconi pregò il delegato di recarsi in questura e di sollecitare la verifica.

Costui si oppose. Cercò invece di obbligare il cambiavalute ad andar lui dal questore, dicendo di voler egli rimanere nel negozio, che il Rusconi avrebbe anche potuto chiudere di fuori. E per rassicurarlo sulla sua identità, gli mostrò la sciarpa tricolore, che i delegati sogliono portare, ed un bastone con [illegible].

E poichè questi argomenti [illegible] sufficienti a convincere il Rusconi, il delegato incominciò ad usare le minacce.

— Vi accompagnerò io in questura!

E, detto ciò, prese alcuni valori, fingendo di volerli custodire nella stanza superiore al negozio.

Il Rusconi lo seguiva, avendo nelle mani un cassettino, nel quale si contenevano molti biglietti di Banca.

Quando furono nelle scale, il giovanotto cavò l'arma dal bastone, e, puntatala nelle reni del Rusconi, gl'impose di consegnare a lui il cassetto.

— Eccovi il danaro — esclamava il povero cambiavalute; — ma lasciatemi la vita!

Allora il giovane abbassò lo stocco, ed era sul punto d'impossessarsi del piccolo tesoro, poichè in quel cassettino si custodivano nientemeno che 61,000 lire, quando il Rusconi, facendo uno sforzo supremo, ghermì il furfante pel collo, e, trattolo con sè presso al balcone che sporge sulla via S. Giacomo, incominciò a gridare a squarciagola:

— Al ladro! Soccorso!

Due guardie municipali accorsero ed arrestarono il mariuolo.

Il quale è un giovane appartenente ad una distinta famiglia, corrotto dal vizio, e già macchiato da precedenti colpe.

Immagini ognuno il dolore, le lagrime dei suoi onesti genitori!

Disordini. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 5:

Ieri, verso le 5 pom., i detenuti di Castel-Capuano fecero un po' di chiasso, perchè uno di essi, forse per punizione disciplinare, era stato messo in segreta.

Ma, accorsi sul luogo il direttore delle carceri, un funzionario di pubblica sicurezza e un ufficiale dei Reali carabinieri, la tranquillità fu subito ristabilita.

Cenno necrologico. — L'*Osservatore romano* annunzia la morte di monsignor Moreno, vescovo d'Ivrea, avvenuta il 4 corrente. Era nato in Mallore, diocesi di Mondovì, il 24 giugno 1800, e preconizzato il 18 settembre 1838.

Pubblicazioni. — Il signor Raffaele Sera, agente delle imposte, ebbe la buona idea di pubblicare un volumetto che illustra le leggi e il regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati. In Italia, oltre la gravezza delle imposte, è deplorata la moltiplicità, spesso confusa, delle disposizioni che le regolano. Fanno quindi opera utilissima al pubblico ed al governo coloro che, esperti per lunga pratica e per istudio delle leggi e dei regolamenti, illustrano quelle e questi con opportune dilucidazioni. Il signor Sera ha compiuto un lavoro modesto, ma vantaggioso. Le sue *illustrazioni* sono chiare e bene ordinate, e suppliscono alla mancanza del testo unico, che anche per queste disposizioni il Parlamento avrebbe dovuto fare.

La raccolta delle leggi e regolamenti non è aridamente esposta, ma commentata con responsi della giurisprudenza amministrativa e colle discussioni parlamentari.

Il libretto del signor Raffaele Sera ha il pregio dell'utilità pratica e merita di essere lodato. Fu pubblicato dallo stabilimento tipografico del comm. G. Nobile, di Napoli.

— Da Padova, tip. di G. B. Randi, ci è giunta la Memoria letta dal signor Eugenio Musatti alla R. Accademia di Padova nella solenne inaugurazione del nuovo biennio presidenziale. Essa ha per titolo: *La proprietà*, e tratta l'argomento non nuovo con nuove e peregrine considerazioni storiche ed economiche, per gittare infine uno sguardo sulle condizioni della proprietà agraria nelle varie parti d'Italia, concludendo esser la proprietà ordinata e guarentita la sola base del progresso degli Stati e della floridezza delle nazioni.

Il signor Eugenio Musatti è giovane studioso, il quale induce a sperar bene dei frutti de' suoi studi.

Egli ha già pubblicati alcuni lavori di economia politica e d'industria agraria, che attrassero l'attenzione de' cultori della scienza economica e dell'arte agricola. Il discorso sulla *proprietà* attesta inoltre un senno maturo ed un'abitudine della riflessione e della meditazione, che sono prova incontestabile di uno spirito progressivo e dedito a' severi studi sociali.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Carlo Darwin, variazione degli animali e delle piante allo stato domestico; 17.a dispensa — Torino, presso l'Unione tip. editrice.

Le Scuole della città di Genova negli anni 1877-1878. Note di Jacopo Virgilio, consigliere municipale. — Genova, tip. fratelli Pagano.

L'ingegneria civile e le arti industriali. Vol. IV. Dispensa III. — Torino, tip. lit. Camilla e Bertolero.

Il contadino nella terra di Bari. Considerazioni dell'avv. Sabino Fiorese. — Bari, tip. Cannone.

Le piante insettivore di Carlo Darwin. Traduzione italiana col consenso dell'autore per cura di Giovanni Canestrini e di P. A. Saccardo, professori nell'Università di Padova. — Della Società dell'Unione tipografica editrice torinese Roma-Pisa-Napoli.

La difesa militare marittima dell'Italia, di Giovanni Moro. — Venezia, tip. di Gio. Cecchini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 maggio contiene:

1. R. decreto 14 aprile, che approva che sia aumentato il capitale della Società e Piroscafi postali di Ignazio e Vincenzo Florio e compagni » e che la durata della Società sia prorogata a tutto settembre dell'anno 1900.

2. R. decreto 18 aprile, che autorizza la Società anonima del giornale *Il Cittadino di Brescia*, sedente in Brescia, e ne approva lo statuto.

3. R. decreto 21 aprile, che autorizza la Banca mutua popolare di Valdagno, sedente in Valdagno, e ne approva lo statuto.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria e in quello dell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto, nonchè nel personale giudiziario.

La Direzione generale delle poste pubblica l'orario dell'impostazione delle corrispondenze per le isole Canarie.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra Lisbona e Madera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero degli affari esteri:

Il governatore di Prevesa (Turchia d'Europa) ha testè notificato, con lettera circolare diretta a tutti gli agenti consolari esteri in quella residenza, che, essendo state collocate torpedini nelle acque di quel porto e suoi dintorni, i bastimenti non potranno, d'ora innanzi, ancorarsi in faccia al forte San Salvador se non alla distanza di un miglio, nè tra il forte S. Giorgio e quello della Punta presso il quale esiste il canale che dà adito a Prevesa, per guisa che ogni bastimento dovrà proseguire direttamente all'ancoraggio vicino alla città.

I legni, poi, che da Prevesa si dirigono al golfo di Arta dovranno con tutta sollecitudine salpare le loro ancore per non correre il rischio di urtare le torpedini situate presso la fortezza interna della città, ove è anche proibito l'ancoraggio.

Risulta, poi, da altre informazioni giunte al ministero, che i molti bassi fondi, lo spostamento delle boe che indicavano l'imboccatura del canale, e le torpedini poste rendono difficilissimo l'ingresso del porto di Prevesa ai bastimenti che peschino oltre otto piedi, semprechè non siano muniti di pilota pratico.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

I lettori ricordano che nella tornata del 4 aprile l'on. senatore Casati dichiarò in nome dell'on. senatore Lampertico, che questi manteneva l'interpellanza sul ministero del Tesoro. L'on. ministro delle finanze espresse allora il desiderio che l'interpellanza si differisse fino a che fossero note le conclusioni della Commissione governativa incaricata di studiare quell'argomento.

Oggi, l'on. senatore Lampertico domandò che si fissasse il giorno dell'interpellanza. L'on. ministro delle finanze rispose, che sulle conclusioni della Commissione il Consiglio dei ministri non si era ancora pronunciato, e che perciò egli si trovava nella necessità di chiedere un po' di tempo per decidere sul giorno dell'interpellanza anzidetta.

L'on. senatore Lampertico dichiarò che alla discreta domanda del ministro non poteva opporsi. Però avvertiva come questa condizione incerta di cose sia poco decorosa. Soggiunse che, protraendosi, può scemare quell'ampiezza, serenità e libertà che tanto occorrono in quistioni amministrative come è questa.

Disse pure essere urgente di avere una norma sicura nella discussione dei bilanci. Perciò conchiuse col ringraziare della sollecitudine con cui il ministro dichiarava si sarebbe pronunciato sul giorno dell'interpellanza, inquantochè dell'interpellanza stessa continui a sussistere la ragione.

Venne quindi ripresa la discussione del trattato di commercio conchiuso fra l'Italia e la Francia, su cui parlò a lungo l'on. Finali, facendo l'apologia del trattato del 1863 e criticando alcune disposizioni di quello in discussione e principalmente l'art. 16.

Chiusa la discussione generale, fu riservata la parola al relatore onorevole Brioschi, che rispose a lungo agli appunti mossi al trattato, aggiungendo nuovi argomenti a quelli esposti nella relazione.

La discussione continuerà domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Numerosi deputati assistevano alla odierna tornata della Camera ed affollate erano le tribune riservate e le pubbliche. Dopo l'approvazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi sabato e concernenti il monumento a Vittorio Emanuele, la diramazione ferroviaria alla Spezia e la strada nazionale del Tonale, l'on. Martini svolse la sua interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari. L'onorevole deputato fece delle considerazioni elevate intorno a quel grave problema, deplorò gli inconvenienti che la mancanza d'una legge produce, lasciando in balìa dei Consigli comunali la soluzione d'una questione, che dal potere legislativo dev'essere, in modo uniforme per tutta la nazione, risoluta.

L'on. ministro dell'istruzione pubblica ha ricordato i precedenti parlamentari e le dimostrazioni governative sulla questione, dichiarò di voler attenersi alla legge vigente e all'interpretazione che ne han data le circolari dei suoi predecessori, e l'ordine del giorno dell'on. Cairoli, approvato dalla Camera e dal Senato, non prendendo impegno di presentare un progetto di legge, pel quale non gli sembra opportuno il momento. L'on. ministro espose alcune idee sulla istruzione e sull'educazione della gioventù, le quali vennero dalla Camera applaudite.

L'on. Martini esortò il ministro a studiar la questione e l'interrogazione fu esaurita.

L'on. Nicotera ebbe poi la parola per svolgere la sua interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri dell'interno e della giustizia sul contegno del governo di fronte al Congresso repubblicano e alla dimostrazione del 30 aprile, a porta san Pancrazio.

L'on. deputato parlò brevemente e indirizzò al ministero una serie di domande relative sia alle discussioni e deliberazioni del Congresso che ai singoli fatti della dimostrazione del 30 aprile.

Il presidente del Consiglio dichiarò che il fatto avvenuto non va esaminato nei suoi dettagli, alcuni dei quali possono essere esagerati, ma nel suo complessivo risultato, che fu una dimostrazione della debolezza del partito repubblicano e della forza delle istituzioni costituzionali. L'on. capo del gabinetto dichiarò che questo non verrà mai meno ai suoi doveri di combattere gli sforzi dei nemici delle istituzioni che uscissero dal campo delle teorie, ma aggiunse che esso intende rispettare in modo assoluto i diritti di riunione e di associazione.

Il ministro dell'interno fu non meno vigoroso difensore del diritto di riunione. Egli però dichiarò che il governo non verrà mai meno al dovere di far rispettare le leggi; disse che i discorsi tenuti nel Congresso non erano tali da chiedere repressioni, come non furono sequestrati i giornali che pubblicarono i resoconti delle sedute.

L'on. ministro parlò a lungo e con molto calore della conciliazione ammirabile che in Italia, come nell'Inghilterra, v'è fra il principato e la libertà. Eli espose alcune circostanze che attenuarono l'impressione prodotta da qualche fatto isolato della dimostrazione e del Congresso.

L'on. guardasigilli esaminò brevemente il contegno del governo dal punto di vista giuridico, sostenendo che fu conforme alle leggi.

L'on. Nicotera prese atto delle dichiarazioni dei ministri circa il loro fermo proponimento di far rispettare la legge e non propose risoluizone alcuna. L'interpellanza fu così esaurita e la seduta venne sciolta.

La Commissione generale del bilancio nella sua adunanza di quest'oggi, 6, dopo aver discussa ed approvata con alcune raccomandazioni la relazione dell'on. Miceli sul bilancio definitivo 1878 del ministero degli affari esteri, ha designato l'on. Cencelli a relatore del disegno di legge relativo alle spese per le onoranze funebri al re Vittorio Emanuele nella capitale del Regno.

Gli uffici della Camera sono convocati per domani alle ore 11 col seguente ordine del giorno.

Ammissione alla lettura di 4 proposte di legge d'iniziativa dei deputati Bertani, Agostino, d'Amore, Ronchetti Scipione e Camici.

Discussione del progetto di legge, modificazioni alla legge 29 maggio 1866, colla quale erano abolite le corporazioni privilegiate di arti e mestieri; e delle domande per autorizzazione a procedere contro il deputato Pasquale Billi.

GIUDIZIO DISCIPLINARE

Il procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma ha presentato le sue istanze pel giudizio disciplinare in causa della deliberazione presa dalla Corte d'appello di Parma in occasione del processo Filippone.

Per gli atti di procedura occorrenti in simili giudizi, la Corte di Cassazione non potrà deliberare, in assemblea generale, prima della fine del mese.

PROGETTI DI LEGGE E BILANCI

Oggi fu distribuito ai deputati il progetto di legge sulla riforma del procedimento sommario nei giudizi civili, presentato dall'on. guardasigilli alla Camera il 3 maggio. Il progetto è quello stesso che l'on. Mancini aveva presentato il 2 maggio dell'anno scorso.

Oggi fu pure distribuita la relazione dell'on. Melchiorre sul bilancio di definitiva previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia e dei culti.

La previsione della spesa per la competenza del 1878 è di lire 27,750,866 43, a cui aggiungendo i residui passivi in lire 1,720,439 51, si ha un totale di 29,471,305 lire e 94 cent., del quale lire 29,056,404 94 si spenderanno nell'anno, e lire 444,901 nei successivi.

La Commissione prevede invece in lire 28,002,832 94 i pagamenti dell'anno.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Grosseto. — Votanti 1010. Eletto Ferrini avv. Telemaco con voti 557. Castellazzo dottor Luigi ebbe voti 445. Voti nulli 8.

DICHIARAZIONE DEL PADRE CURCI

La *Discussione* di Napoli pubblica la seguente dichiarazione del Padre Curci:

Beatissimo Padre!

Il sacerdote Carlo Maria Curci, conoscendo che da alcuni degli ultimi suoi scritti e fatti si è presa occasione di scandalo, come da più e dotte persone gli fu fatto osservare, desideroso di rimuoverne dal canto suo ogni ombra, viene ai piedi della Santità Vostra per dichiarare che egli pienamente e senza alcuna restrizione aderisce colla mente e col cuore a tutti gli insegnamenti ed a tutte le prescrizioni della Chiesa cattolica, ed in particolare a quanto i Sommi Pontefici, e recentemente la Santità Vostra nella Enciclica *Inscrutabili*, ecc., insegnano riguardo al dominio temporale della Santa Sede. Deplora qualunque amarezza fosse mai dai suoi scritti e fatti pervenuti alla Santità Vostra ed al Vostro predecessore, avendo sempre nudriti sincerissimi sentimenti di filiale ossequio e di docilissima obbedienza verso il Vicario di Gesù Cristo, al quale sottomette il suo giudizio, come a legittimo e solo competente giudice di quanto s'appartiene al vero utile e vantaggio della Chiesa, ed al bene delle anime. Questa dichiarazione egli intende farla da schietto cattolico, quale è sempre stato e qual è, e mentre ritira quanto dalla Santità Vostra si riputasse degno di censura, si mette pienamente nelle sue mani, prontissimo a seguirne sempre e per tutto l'infallibile magistero.

Roma, 29 aprile 1878.

CARLO M. CURCI, sac. [illegible]

QUISTIONE D'ORIENTE

GL'INSORTI MUSULMANI

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Costantinopoli, 3:

« I negoziati fra i capi degl'insorti ed i delegati russi avranno luogo a Stanimak, dove dovranno recarsi i primi. Gl'insorti radunati sotto il comando d'un certo Iussuf bey, il cui numero però ascendeva appena a 400, furono respinti al di là della Maritza ed inseguiti da un distaccamento di cavalleria russa. »

BATUM

Un telegramma da Batum, 3, allo stesso giornale, annunzia che 15 battaglioni di quella guarnigione sono pronti ad imbarcarsi per Costantinopoli. Le truppe irregolari turche furono congedate.

I SOCCORSI AI RIFUGIATI BOSNIACI

Il *Pesti Naplo*, del 3, annunzia che i soccorsi ai rifugiati bosniaci in Dalmazia furono accordati provvisoriamente sino al 15 maggio.

LA SERBIA

L'*Istok* di Belgrado del 3, scrive:

« L'insurrezione musulmana in Bulgaria è solamente il prologo d'un dramma sanguinoso che dev'essere effettuato fra breve. La Serbia può soltanto guadagnarvi e non perdervi. L'elemento slavo trionferà e sarà interamente libero. »

L'INDIRIZZO PACIFICO ALLA REGINA VITTORIA

Diamo, dai giornali di Londra del 4, il testo dell'indirizzo alla regina, in favore della pace. Fra le 17,000 firme, si notano quelle di parecchi membri del Parlamento, di tre vescovi, e moltissimi magistrati ed ecclesiastici.

« I sottoscritti, firmatarii della petizione, hanno osservato con ansietà che venne dichiarato a V. M. che un fatto di grande gravità è sòrto dalla condizione degli affari in Oriente come lo prova la chiamata delle forze di riserva di V. M.

« I sottoscritti non riescono a scoprire questo fatto di tanta gravità ed umilmente manifestano la loro opinione che la miglior guarentigia pel mantenimento della pace e per la protezione degl'interessi dell'impero sarà trovata in una Conferenza o Congresso dei rappresentanti delle potenze europee.

« I sottoscritti credono che non vi sia alcun ostacolo sufficiente alla sollecita riunione d'una simile Conferenza o Congresso.

« I sottoscritti pregano umilmente V. M. di usare la sua influenza allo scopo di promuovere la riunione di questa Conferenza o Congresso e d'incaricare il vostro rappresentante di prender parte alle sue deliberazioni in uno spirito amichevole, in guisa da stabilire solidamente la pace europea. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 5. — Il colonnello Aljio, in nome del governo rumeno, consegnò la gran croce della Stella di Rumenia al re Giorgio, a Cumunduros ed a Delijannis.

I giornali considerano l'arrivo del colonnello Aljio come il sintomo di un accordo fra la Rumenia e la Grecia, nella eventualità di una Confederazione degli Stati orientali.

Pietroburgo, 5. — Il *Giornale di Pietroburgo* constata con termini adegnosi l'arruolamento dei circassi per parte dell'Inghilterra, e dice che questo arruolamento è un'infrazione del diritto internazionale, commessa da una potenza civilizzata, che proclama il rispetto de trattati.

La notizia che l'Austria stia per occupare la Bosnia e l'Erzegovina è prematura.

Torino, 6. — Il generale Grant è partito stamane per Digione e Parigi. Ieri egli ricevette la visita di S. A. il Principe Tommaso, del prefetto e della Giunta municipale.

Pietroburgo, 5. — Le impressioni sono molto migliori.

Corre voce che l'arrivo del conte Schouvaloff, ambasciatore a Londra, sia cagionato da uno scambio amichevole d'idee, che avrebbe origine dalle trattative intavolate fra i gabinetti inglese e russo.

Lo sgombero di Artvani (in Asia) per parte dei turchi sembrerebbe un principio d'esecuzione del trattato di Santo Stefano.

ULTIMI DISPACCI

Londra, 6. — Lo *Standard* ha da Vienna, 5:

« È annunziato ufficialmente che i ministeri ungherese ed austriaco si sono posti d'accordo riguardo al compromesso, il quale sarà presentato ai due Parlamenti nella prossima settimana per essere ratificato.

« Il conte Andrassy disse in un Consiglio di gabinetto che la realizzazione del credito di 60 milioni è urgente per poter concentrare rapidamente le truppe sulle frontiere della Transilvania e della Bosnia. »

Il *Times* ha da Pietroburgo:

« Le trattative pel Congresso continuano, ma ignoransi assolutamente i dettagli, sui quali si mantiene la massima riserva. »

Lo stesso *Times* ha da Berlino:

« La Russia spedì a Londra nuove comunicazioni, nelle quali specifica le concessioni che è disposta ad accordare, esprimendo nuovamente il desiderio di intavolare trattative speciali. »

Dispacci al *Daily News* e allo *Standard*, in data d'Alessandria, annunziano che l'ammiraglio Hornby colle corazzate *Minotaur*, *Défense*, *Blak-Prince* e *Pallade* è atteso a Porto Said per giovedì. Regna in Egitto una grande emozione. Credesi generalmente che sia stato conchiuso un accomodamento per sbarcare le truppe indiane a Suez e a Porto Said.

Un dispaccio da Bombay al *Times* annunzia che una spedizione si è imbarcata per Suez.

Costantinopoli, 5. — Chevket pascià fu nominato comandante dell'Erzegovina, ed Ali Saib pascià comandante di Larissa.

I giornali annunziano che i Lazi minacciano d'incendiare Batum e di ritirarsi sulle montagne.

Parigi, 6. — Ebbero luogo 8 elezioni per altrettanto annullate, e furono eletti 6 repubblicani e due conservatori.

Continua un grande concorso all'Esposizione.

Cadice, 5. È arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova, e proseguì per la Plata.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	4	6
Rendita Italiana 5 0/0	76 77	76 85
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	429 —	429 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

6 maggio 1878 (ore 1 1/2 pom.)

La Rendita che si teneva ieri tra 79 05 e 79 10 fine mese, ha sentito poco l'aumento di 10 centesimi che venne segnalato dai boulevards di Parigi, aggirandosi stamane sul 79 17 e 1/2 circa fine mese, per chiudere 79 15. Per contanti fu pagata 79 10.

Richiesti i valori Pontificî.

Cattolico 83 65.

Blount 81 30.

Rothschild 86 25.

Più deboli i cambi.

Francia tre mesi 110 65.

Id. *chèques* 111 20.

Londra lunga 27 74 tre mesi.

Id. breve 27 71 id.

Oro 22 19.

(Ore 5 1/2 pom.)

Migliorata la Rendita dietro la buona chiusura di Parigi, 79 25 a 79 27 1/2 fine mese.

FIRENZE	4	6
Rendita Italiana 5 0/0	— — »	— —
Napoleoni d'oro	22 22 »	22 23 »
Londra 3 mesi	27 75 »	27 73 »
Francia a vista	111 20 »	111 20 »
Imprestito Nazionale	— — »	— — »
Azioni Tabacchi	— — »	— — »
Az. Banca Naz.	1965 — »	1971 — »
Strade ferr. meridionali	344 — »	344 — »
Obbligazioni dette	— —	— — »
Banca Toscana	— —	— — »
Credito mobiliare	650 — »	652 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	4	6
Ren.It.5% god 1° g.	78 97 1/2 f.	— 79 12 1/2 f.

PARIGI (ore 3.5 pom.)	4	6
Rendita Francese 3 0/0	73 15	73 52
» » 5 0/0	109 22	109 42
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 20	71 60
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	143 —	146 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	229 —	230 —
Ferrovie romane, azioni	70 —	— —
Obbligazioni lombarde	235 —	234 —
Obbligazioni romane	251 —	251 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1/2	25 15 1/2
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidato inglese	95 1/4	95 5/16

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

ROMA
56 - Via Fontanella di Borghese - 56

Grande assortimento di

PIANO-FORTI

a Prezzi di Fabbrica
presso CARLO DUCCI e C.
Vendita a rate mensili

FIRENZE
Piazza San Gaetano, num. 1 e 2.

BREVETTO GOVERNATIVO

L. 2 la scatola elegante con spumino — **SUBERINA** — **L. 2** la scatola elegante con spumino

POLVERE IMPALPABILE

Raccomandata anche dal Professor Dottor PAOLO MANTEGAZZA.

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **eczemi, irritazioni** e in tutte le **malattie della pelle.**

Specialmente raccomandata per le Nutrici ed i Bambini.

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri nel Regno.

Deposito generale presso il **Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA, Milano** Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale.

PASTA PETTORALE INFALLIBILE

per combattere ogni classe di

TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale inventato dal dottor Andreu di Barcellona (Spagna) è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte azotate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta azotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

DEPOSITI presso le seguenti Farmacie:

Roma: Reale, Gambaro e succursale, via Torino — Napoli: Gafante e Piretta, San Giacomo 2, e Kernot, S. Carlo — Milano: Ravizza, Corso V. E., e Polli, Carrobio — Torino: Taricco, piazza S. Carlo — Firenze: Reale, Proconsolo ed Inglese, Tornabuoni — Genova: C. Mojon e C^o^, Fossatello, 15 — Venezia: Ancillo, Campo S. Luca. 3501

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte suo il prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 6 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute qui mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* mel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente dirigere, gustare, ritornando essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO. 2

La **Revalenta** in scatole: 1|4 di kil. L. 2 50; 1|2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatole da 1|2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** ed in **scatole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori, in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio Baker, farm inglese, al Corso, 496-497, — G. Beretti, farm 148, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farm.a via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe farmacia, piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12.

Acque Minerali Acidulo-Ferruginose, Alcaline, Gazose di

S.^TA^ CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

La più ricca in ferro e gas acido carbonico
e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute.

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri*, anche cronici, *Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, della *Vescica*, delle *Reni*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidulo Marziali Gazose.*

della FONTE DI SANTA CATERINA

Rivolgersi alla Ditta concessionaria *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo — Vendesi in Roma nelle farmacie Garneri, via Gambero, 3; Ottoni al Corso, e da Paul Caffarel, negoziante di acque minerali, Corso, 20 — in Firenze farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; in Napoli farmacia del Leone a Toledo e nelle primarie farmacie d'Italia e dall'estero. (2)



PIETRO VITTORI

ROMA, Corso, 396.

NUOVA PIPA ORIENTALE

NARGILEH

di ultimo sistema perfezionato ed elegantissima

Prezzo L. 8.

Spedizione per Ferrovia contro l'importo aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

Questo magazzino trovasi inoltre splendidamente assortito di PIPE e bocchini di SPUMA prima qualità, nonchè dei più svariati ed eleganti articoli in bulgaro per uomo e signora a prezzi moderatissimi

---

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

Il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture***, ecc. con il nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia.*** Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni*, ecc. Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche.*

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 91, ROMA.

ON DEMANDE dans toutes les villes ou communes des Représentants ou voyageurs pour *vins, spiritueux, huiles, savons, engrais, machines et autres articles.*

S'adresser à Mr Deleuil, Directeur du Comptoir International, 159 Boulevard Chave, à Marseille (France.)

MALATTIE SEGRETE

Cura semplicissima senza mercurio

Si ottengono le ricette mandando lettera raccomandata con lire 5, Banca nazionale, al prof. Loretz, in *Locle* Svizzera.

POLVERE GIAPPONESE

PER I DENTI

Unico preparato che rende il colore naturale ai denti senza recar danno alle gengive.

Prezzo della Scatola C.mi 50

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e di ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. **80**.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, Piazza S. Claudio, 91.

AMARO MAJELLA

PREPARATO A SPOSTAMENTO A VAPORE
Specialità di Giulio Barattucci
CHIETI (Abruzzi)

Questo prezioso ed igienico Amaro, composto esclusivamente dalle tante rinomate erbe e radici aromatiche del Monte Majella, differisce essenzialmente dagli altri elexir che trovansi in commercio, in grazie del suo metodo di preparazione.

Ha la speciale proprietà di sciogliere gl'ingorghi del fegato e della milza, di guarire i catarri dello stomaco e della dispepsia, e cura radicalmente le emorroidi non fluenti. Si prende tutte le mattine alla prim'ora, come cura, alla dose di un bicchierino da rosolio, ed in qualunque ora del giorno se si avesse ambascia di stomaco, dolori viscerali o digestione stentata. Si beve in qualunque liquido e massime nel caffè al quale comunica un gradevole sapore, lasciando lungamente la bocca profumata.

Per le commissioni rivolgersi al fabbricante, Largo S. Domenico N. 1, 2, 3, 4, e 5.

Per ogni bottiglia di litro L. **3, 50.**

Regio **Stabilimento**

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Cresci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle nuovi stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri, camere, terrazza e giardino esposto perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cura elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis.

MERAVIGLIOSA INVENZIONE

INCHIOSTRO COPIATIVO CONCENTRATO

ELETTRO-CHIMICO

UTILITA' GRANDE, COMODITA' ED ECONOMIA

Quest'inchiostro **Elettro-Chimico** unico al mondo, di nuova invenzione, offre il vantaggio di dare delle eccellenti copie istantanee dei suoi scritti, **mettendo** *semplicemente la pagina scritta sotto al foglio da copiarsi, e leggermente comprimendo col palmo della mano senza bisogno di bagnare la carta, nè di adoperare la pressa* — indispensabile ai **viaggiatori di commercio**, agli **avvocati**, ai **notari**, agli **ufficiali di terra e di mare**, a tutti insomma quei signori che nella loro carriera studiosa, politica o commerciale hanno bisogno di conservar copia dei loro scritti senza imbarazzarsi del materiale ordinario d'uffici come *torchi da copialettere, spugne, pennelli e tazze d'acqua.*

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3

Agli Istituti, Scuole, Ministeri ed altri uffici che ne acquisteranno all'ingrosso, verrà fatto un conveniente sconto.

Deposito generale in Roma, da **E. Mantegazza e Sperati,** Via Cesarini, 91.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 Deposito generale Seguin, 8 Hogueria, Bordeaux. Deposito esclusivo Italia, e da p. A. *Manzoni* e C. Milano. Vendita in Roma da Quirino Brugia, profumiere.

L'ANISINE MARC. Questo celebre *antinevralgico* russo del dott. JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti ecc. Prezzo 5 fr. franco per posta fr. **6 50.** *Esigere la firma in russo.* **Parigi, Jochelson e C.**, 39, rue Richer, Parigi. — Milano, presso A. MANZONI e C. e nelle principali farmacie. — Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Marchetti, Selvaggiani.

Prodotti della casa **L. FOUCHER D'ORLÉANS** (Francia)
30, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, e prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli, infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. A 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 55, rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma nelle farmacie, Scellingo Marchetti Selvaggiani Ottoni.

UN UOMO DI BUONA ETA' che può dare di sè i migliori ragguagli desidera di essere posto alla direzione di un fondo, qualunque possa essere la località e la specie dei prodotti.

Egli essendo molto pratico *nell'arte agricola*, assicura di riuscire a migliorare la condizione del fondo, e *farlo fruttare il più possibile.*

Per informazioni rivolgersi presso l'ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio, 94, Roma.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla Pratica medica dichiarata **l'unica per la cura ferruginosa a domicilio** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni Città.

La Direzione: C. BORGHETTI. (4)

Giammai un'Uguale Evidenza

CURA OMEOPATICA

col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollinatior, pure fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopaticamente a **L. 1 25** la scatola all'**Agenzia A. Taboga** in Roma piazza S. Claudio, 94.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

NUOVISSIMA

Gran Carta Geografica d'Italia

cromo-litografata

Esatta, completa, per le Scuole, Istituti e Dicasteri; dell'altezza di metri 2 20, e larghezza di metri 1 50 — Edizione 1877 in nove fogli.

Semplice Lire 10. — Legata in tela Lire 18.

Franca raccomandata nel Regno contro l'importo aumentato di L. 1 per spese postali.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

FILLIOL

CHIMICO PROFUMIERE — *47, Rue Vivienne, Paris.*

POMATA TANNICA ROSA raccomandata dai medici per rendere ai capelli bianchi, in poco tempo e senza tintura, il loro color primitivo.

Prezzo del vaso L. 6.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. (1)

APPARECCHIO

per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessun imbarazzo per aprirlo e chiuderlo.

Risultato garantito

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

NON COMPRATE MACCHINE DA CUCIRE

Senza prima conoscere la seguente tariffa dei prezzi della casa A. Roux la più antica in Italia per quest'articolo; stabilita in Genova dal 1860.

La suddetta Casa ricevendo direttamente ed in grandi partite dalle primarie Fabbriche d'America, Inghilterra, ecc. oltre d'avere da queste dei prezzi eccezionali per il suo grande smercio, ha pure delle sensibili economie per i trasporti, ricevendole per via di mare a tonnellate, e per via di terra a vagoni completi, con tali vantaggi la Casa Roux può praticare alla sua clientela dei prezzi veramente vantaggiosissimi como qui sotto notati:

Tutte le Macchine sono garantite indefinivamente per la loro originale provenienza, qualità, bontà ed uso, complete di tutti i suoi accessori e guide, e loro particolare libro d'istruzione.

MACCHINE A MANO

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA, originale dell'inventore, macchina ad un filo, essendosi ora aggiunto un elegante e solido piedistallo, non occorrendo più fissarla completa d'ogni suo accessorio
L'EXPRESS con piedistallo ed accessori . . . . . L. 30
L'EXPRESS, originale oltre i consueti accessori ha nuove guide in più che separatamente costano L. 10 . . » 30
LA FAVORITA DELLE SIGNORE di Raymond del Canadà completa di suoi accessori . . » 40
LA VOGEL, sistema Wanzer a due fili punto uguale d'ambo le parti, con eleg. piedistallo in marmo scuro, completa » 40
LA NON PLUS ULTRA a due fili completa . . . » 60
DETTA più grande con piedistallo completa . . . » 50
LA LITLLE HOWE a due fili ecc. ecc. . . . » 65
LA WASHINGTON, originale con solido piedistallo, ricca d'accessori, con macchinetta separata per fare le cannette tutta completa . . . » 70
LA HOWE, originale ultimo modello e nuovi perfezionamenti completa di accessori . . » 70
LA BRUNONIA completa . . . » 75
LA SUPERIORE idem. . . . » 70
LA HAMILTON perfezionata della Casa Americana Goodwin da non confondersi colle numerose contraffazioni completa » 75
LA TAYLOR completa . . . » 75
LA CANADESE di Raymond vera originale completa . . . » 80
LA PLAT FORME Inglese col piano smontante a piacere completa . . . » 80
» 85

MACCHINE CON TAVOLINO

LA HOWE A originale per famiglia, certificato d'origine per la garanzia completa di suoi accessori..
DETTA B per Sarti Calzolai . . . L. 130
DETTA C » Cappellai e lavori forti . . . » 135
LA WHELLER E WILSON, originale Americano N. 1 con bracci argentati, elegante tavolino con coperchio, ricca accessori, per famiglie ed industrie . . . » 140
DETTE (sistema) di altre ed accreditate fabbriche, con tavolino coperto, ecc. complete da L. 100 a . . . » 100
DETTE della rinomata fabbrica *Frister e Rossmann*, la migliore che si conosca per famiglia la più ricca d'accessori, per qualunque lavoro, con ultimi perfezionamenti da L. 120 a . . . » 120
LA JONES, originale macchina a braccio per cucire in qualunque senso, completa . . . » 150
DETTE di altre buone fabbriche, da L. 200 a . . . » 225
LA SINGER, originale per famiglia completa . . . » 240
DETTA MEDIUM, per industrie . . . » 140
DETTA (SISTEMA) per famiglia superiore a tutte quelle conosciute per i suoi perfezionamenti, tavolino coperto a segreto e ricca d'accessori . . . » 160
LA HUMBOLDT con tavolino e macchinetta automatica per fare le cannette, completa . . . » 125
» 125

Ogni Macchina viene garantita per la qualità e provenienza ed accompagnata dal suo libro d'istruzione dettagliato, ed illustrato di disegni per ben servirsene. Per le spedizioni vengono imballate gratis ad uso Fabbrica in modo che possono giungere a destinazione intatte e vengono consegnate alla Ferrovia di Genova per relativo inoltro — Tutti gli ordini che si ricevono accompagnati dall'importo in Vaglia Postale o lettera raccamandata, vengono eseguiti nelle 24 ore colla massima esattezza e puntualità.

NB. Le Express e Vogel Wanzer si trovano anche ai medesimi prezzi presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94, Roma.

A ROUX
Genova Piazza Fontane Morose, 18.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone